

## L'Europa è un reticolo di strade storiche

*Diversi progetti valorizzano gli itinerari culturali: in forte aumento la lista dei 29 attuali*

Il binomio strada/architettura è da sempre un segno forte per l'identità dei territori. Le strade storiche rappresentano una risorsa importante per riscoprire gli intrecci che legano le comunità locali, i percorsi culturali e il patrimonio edificato. È in questa direzione che il Consiglio d'Europa promuove un progetto di valorizzazione degli itinerari storici, il «Cultural Routes of the Council of Europe» ([www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/routes](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/routes)), con l'in-

Il sistema delle cultural routes richiama quello della World Heritage List dell'Unesco: ogni anno vengono proposte al Consiglio d'Europa le nuove candidature, vagliate da un'apposita commissione e accettate se giudicate in possesso dei requisiti necessari. L'ammissione implica un sostegno economico e una maggiore visibilità dell'itinerario, con ricadute sul turismo di qualità. Attualmente fanno parte della lista 29 itinerari, ma il



Pellegrini a Roma per il Giubileo del 1300. Miniatura dalla «Cronica» di Giovanni Sercambi (Lucca, Archivio di Stato, ms. 107)

tento di aumentare la fruibilità dei percorsi, riservando un'attenzione privilegiata a quelli transfrontalieri. Nell'Europa governata da banche e finanza è difficile riconoscere una vera politica comunitaria della cultura: per questo sono preziosi i progetti che tentano di costruire dei rapporti stabili con i territori e le loro identità. Nella medesima direzione opera l'European Institut of Cultural Routes ([www.culture-routes.lu](http://www.culture-routes.lu)), che ha il compito di promuovere gli itinerari approvati dall'Unione, e lo scorso aprile è stato varato il progetto «Per viam, Pilgrim's Routes in Action», con l'intento di sviluppare il coordinamento tra le reti di strade storiche.

I modelli alla base di queste iniziative sono rappresentati dalle grandi vie medievali di pellegrinaggio: il cammino di Santiago di Compostela e la Via Francigena, che da Canterbury conduceva a Roma. Oggi sappiamo che queste arterie transeuropee non erano tracciati unici, ma fasci di percorsi che s'intrecciavano lungo direttrici variabili. Di fatto sono proprio l'instabilità e la mobilità degli itinerari che consentono una valorizzazione su ampia scala di questi sistemi di strade. Si moltiplicano così le iniziative che intendono collegarsi alla rete delle cultural routes: tra tutte, un notevole dinamismo e capacità di fundraising ha dimostrato l'Associazione europea delle vie francigene (declinata appunto al plurale), con sede in Italia, a Fidenza, che attualmente coordina il progetto «Per viam» ([www.viafrancigena.eu](http://www.viafrancigena.eu)).

numero è destinato ad aumentare e, ovviamente, saranno premiati i territori che dimostreranno una maggiore progettualità culturale.

Un ruolo importante nella definizione dei percorsi spetta ovviamente all'architettura: gli edifici posti lungo le strade, i borghi attraversati, gli spazi di accoglienza, le emergenze monumentali, contribuiscono a definire la qualità delle strade e la percezione del paesaggio. Nella lista non potevano mancare così le grandi reti monastiche del Medioevo, con l'itinerario dedicato alle abbazie cistercensi ([www.cister.net](http://www.cister.net)) e quello centrato sul monastero di Cluny in Borgogna ([www.sitescluniens.org](http://www.sitescluniens.org)).

Le sinagoghe sono invece protagoniste dell'European Route of Jewish Heritage ([www.jewishheritage.org](http://www.jewishheritage.org)), un tracciato che include i siti archeologici, gli archivi, i memoriali dell'olocausto, i quartieri ebraici conservati nei centri urbani. Anche l'architettura contemporanea è entrata di recente nella lista, con l'European Route of Historical Thermal Towns ([www.ehita.eu](http://www.ehita.eu)), che valorizza i centri termali realizzati nell'Ottocento, con l'intento di favorire il recupero delle strutture e lo sviluppo di un turismo più attento al patrimonio della modernità. Gli architetti dovrebbero rafforzare la loro capacità propositiva per il Consiglio d'Europa: perché non pensare a un itinerario dedicato alle città del Liberty, o al recupero dei distretti industriali dismessi?

□ Carlo Tosco